



Festa! LiberEtà in Casentino 2021

DI A. FRANCA RINALDELLI GALASTRI

Nella Festa di "LiberEtà" del Casentino organizzata dallo SPI CGIL per il prossimo **2 Ottobre**, si parlerà di **aree interne e di presenza nel territorio delle nostre Leghe**.

La manifestazione si terrà a Soci, presso l'Auditorium **Berretta Rossa** nell'arco della mattinata e sarà aperta dal Segretario della Lega Casentino.

All'evento, tra gli altri, saranno presenti le nove leghe della nostra provincia ed una delegazione delle leghe di Siena e Grosseto.

A seguire è programmato un intervento del compagno Stefano Landini, responsabile organizzativo della Segreteria Nazionale dello SPI e Segretario di Lega della Lombardia.

Si tratta di un evento ricorrente che festeggia il mensile "LiberEtà" del nostro Sindacato.

Saranno presenti, naturalmente, il Segretario Regionale Alessio Gramolati ed il segretario provinciale Giancarlo Gambineri.

La festa affronterà un tema importante: tenterà di fare una analisi del problema delle **aree interne marginali**, che interessa alcuni territori della nostra Regione. È stato scelto il Casentino come area marginale, tipica delle vallate ai piedi dei crinali dell'Appennino.

Sarà anche affrontato un secondo tema: quello della **diffusione territoriale delle nostre sedi e dei nostri servizi**. Lo SPI CGIL, per sua natura deve essere vicino alla gente, offrire servizi facilmente accessibili, quasi "porta a porta". La nostra gente ha bisogno, soprattutto in questo periodo, di aiuto, solidarietà, risposte, servizi essenziali ed il sindacato intende fare, come sempre, la sua parte per uscire da una situazione grave e difficile.

La festa include un interessante ed esilarante **monologo dell'attore Toscano Paolo Hendel**, sempre al Berretta Rossa, la cui ultima fatica porta il titolo di: **"La giovinezza è sopravvalutata. Il manifesto per una vecchiaia felice"**.

E proprio agli ospiti **Stefano Landini** e **Paolo Hendel**, abbiamo rivolto alcune domande.

STEFANO LANDINI

Lo Spi CGIL nazionale ha aperto una pagina di dialogo con i giovani, su Instagram, dal titolo provocatorio: "Boom: lotte, bombe e rock'n'roll".

Mi sembra un tentativo azzeccato per spiegare e trasmettere quei valori e quelle esperienze che abbiamo vissuto noi, come giovani, negli anni 70 ed 80 e per tentare di collegare il vissuto di generazioni lontane, ma vicine e per avere attraversato anni pesanti, problemi enormi, grandi ideali.

Lo spi cgil non può essere solo un Sindacato di e per pensionati e pensionate che egoisticamente si occupa solo di pensioni e di servizi per la terza e quarta età: noi ci sentiamo vivi solo se partecipiamo attivamente ai problemi



Stefano Landini

Responsabile Organizzazione SPI CGIL Nazionale

del nostro paese e quindi abbiamo il dovere di aiutare i giovani a comprendere meglio il nostro tempo, attraverso la conoscenza della storia di stagioni passate ricche di profonde trasformazioni sociali, economiche e politiche.

«Si infatti, esserci stati in quella seconda metà del secolo scorso, ci impegna a fare memoria, e con "Boom" focalizziamo quel ventennio 1970-1980, dove molti di noi sono stati protagonisti di quel rivolgimento che ha cambiato questo paese, un cambiamento dove il sindacato, nell'apice della sua capacità di far pesare la propria rappresentanza, ha costruito quella capacità "della classe operaia di essere classe dirigente", cosa che è stata una spinta propulsiva decisiva per la emancipazione delle classi popolari.

Un lavoro di ricerca aperto, tutt'altro che dogmatico, a più voci, in controtendenza verso quel prurito verso i richiami della storia, che non va immiserita e confusa con i ritagli della cronaca.

Faccio questa premessa perché in un mondo sottosopra, spesso non si ha più l'appiglio di dove stare aggrappati.

Rileggere attraverso i racconti dei protagonisti una storia recente, spesso sconosciuta ai più, attraverso figure che hanno in comune la scelta di esporsi in prima persona e che ci consegnano che sono stare le spinte ambiziose a dare la forza di imboccare sentieri mai calpestati, anche quando i più non avevano il coraggio di farlo.

Fu così per i partigiani e le partigiane, che spinsero un paese stordito e stremato dal fascismo a quella lotta di liberazione nazionale, a cui dobbiamo il profumo della libertà che noi abbiamo respirato.

Per me, come per alcuni di noi, essere stati cresciuti dagli uomini e dalle donne della Resistenza è stato un privilegio, un onore, che ci portiamo sempre con noi.

Avere una radicalità di fini non inficia quel gradualismo di cui è fatta spesso la politica; non perdere la bussola su pochi ma irrinunciabili principi non vuol dire scappare dal mondo e rifugiarsi in un altrove inaffiato di utopie. Serve a mio parere riunificare lo scarto che ci portiamo dietro da decenni, tra una sinistra che i principi a volte li enuncia e la difficoltà nel collocarli dentro i conflitti aperti; senza questo, temo, non si riconquisteranno sentimenti e passioni.

Quindi nessuna retorica passatista, nulla a che vedere con il perenne vivere guardando lo specchietto retrovisore, storie di vite che magari non ci dicono di più di quello che sappiamo su come è diventato il mondo, però hanno tutto quanto serve per ricordarci il vecchio ammonimento di Vittorio Foa "i valori non si insegnano, si vivono". E la differenza alla fine, sta qui! Per lo SPI essere curiosi del futuro, è una medicina benefica, continuare a costruire il dopo, assieme ai nostri figli e nipoti, con calma, senza fretta di vedere come va a finire...»

Anziani e covid19.

Malattia, depressione e benessere psico-fisico degli anziani. Come aiutare i più fragili e superare questi tempi terribili?

Come può e, deve, un sindacato che si occupa di anziani, dare una mano al paese e a questa categoria di cittadini colpita così duramente? L'organizzazione capillare delle nostre leghe forma una rete che occupa tutto il territorio nazionale. Nella nostra provincia abbiamo nove Leghe, in quasi tutti i comuni e nelle frazioni più importanti. Siamo, come tu propria-

mente affermi, l'ancora della CGIL, la struttura territoriale che dà sicurezza (anche economica) al Sindacato. Nei momenti difficili e più drammatici dobbiamo essere presenti ed attivi, ce lo impone la nostra storia e la storia del Sindacato che rappresentiamo.

«Senza infingimenti, la vecchiaia non è la più bella stagione della vita. Se trovassimo l'interruttore per ritornare indietro ai nostri 30 anni, molti lo schiaccerebbero.

Ma l'età che avanza è meglio accoglierla bene, potrebbe essere permalosa.

Bisogna farci i conti con l'invecchiamento, che è una conquista, ridare valore agli anni è il tema, e non è un tema dei vecchi. È un tema sociale complesso che necessiterebbe prima di tutto di non continuare a sfuggire ad una condizione che "se campi", capita prima o poi a tutti. Un tema universale, uno

Fu questa a mio parere la lungimiranza di Di Vittorio, di creare un sindacato dei pensionati e delle pensionate.

Una confederalità che ha nello stare "nel territorio" il proprio insediamento privilegiato, le leghe dello SPI diventano quindi un bene prezioso insostituibile per far sì che la cgil possa "dare del tu" al territorio.

Lo SPI può continuare ad essere la "protezione civile della cgil", è il compimento di una vita, trascorsa in questa organizzazione nella quale moltissimi di noi hanno dedicato più tempo che al proprio domicilio.

Lo SPI non ha sempre ragione, ma quando si discute di organizzazione, ha le carte in regola per dire la sua e per farlo con cognizione di causa, visto che reggiamo il decentramento della cgil.

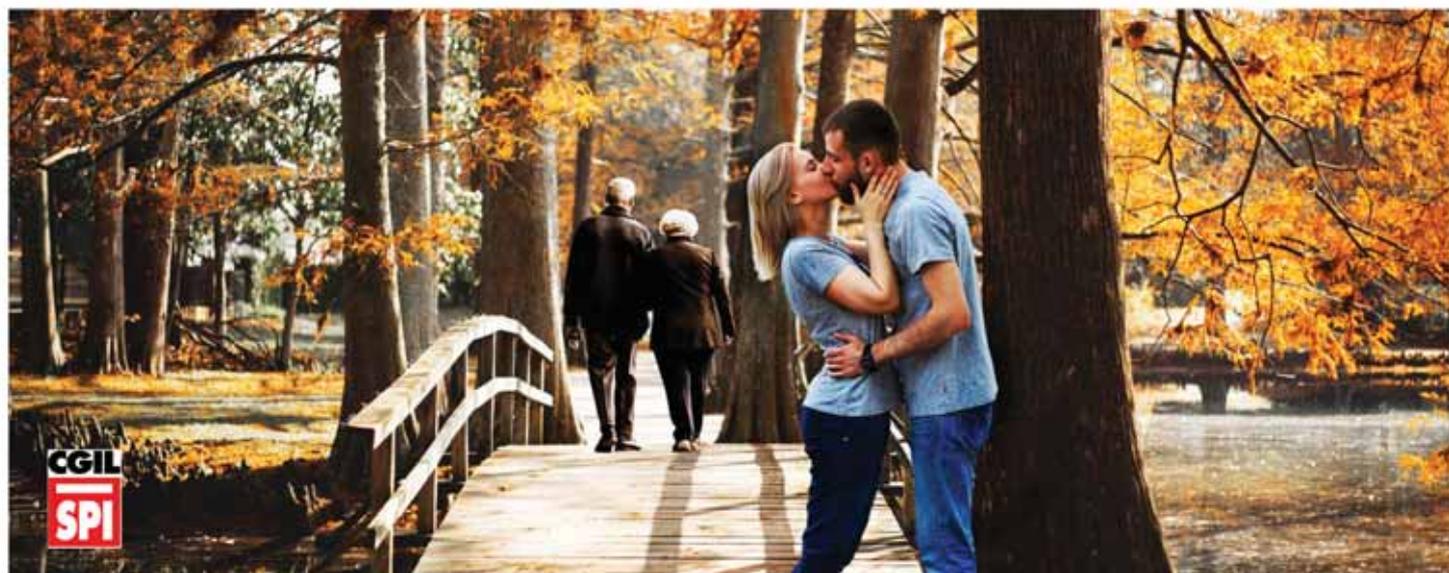
E quando da troppo tempo si aggrovigliano temi irrisolti, di fronte ad una costante per-

non autosufficienti, di adeguare le strutture sanitarie, di ricostruire sul territorio la rete del sociale e del sanitario che in questi ultimi decenni è stata ingiustamente trascurata. Quali sono, secondo te, gli interventi che il Sindacato propone e desidera per migliorare il benessere degli anziani e dare a questi ultimi una speranza di vita migliore?

«La disuguaglianza è il problema fondamentale del nostro tempo.

Diverse sono le cause che non da oggi hanno trasformato la disuguaglianza in esclusione. Se i diritti si fermano prima di arrivare a te, allora non c'è più nessun collante che ci tiene insieme!

In questo ultimo ventennio in particolare, la mobilità sociale è regredita, il destino dei figli dipende sempre di più dalle condizioni dei genitori.



dei parametri su cui misurare la qualità sociale di un paese.

Lo SPI fa delle iniziative dal titolo "risorsanziani", tanto per non confondere sul dove ci collochiamo.

Cicerone, scriveva "invecchio dunque sono vivo. Sono invecchiato, dunque sono". E continuava "dimmi come invecchi e ti dirò chi sei stato". E oggi dopo una pandemia, non ancora definitivamente conclusa, che ha messo in luce una diffusa impreparazione, scopriamo che la salute è il bene primario; senza salute non c'è economia che tenga.

Diagnosi, prevenzione, un lusso si è detto per decenni, e ancora quella boutade "gestire un ospedale come un'azienda", tra le tante fesserie sentite anche nella nostra parte del campo.

Un cedimento culturale, lo smarrimento della qualità pubblica come garanzia di coesione ed uguaglianza. Il diritto alla salute come fondante della nostra civiltà.

Lo SPI mette ogni giorno a disposizione della cgil, la bella notizia di esserci. Di esistere, non solo per ragioni quantitative, essendo la metà degli iscritti alla cgil, ma soprattutto come ancoraggio della peculiarità di una cgil sindacato confederale.

di tesseramento, intervenire e scegliere, diventa la dimostrazione di quanto teniamo alla nostra organizzazione. La assemblea organizzativa d'autunno dovrebbe avere l'ambizione di compiere delle scelte, senza nessun benaltrismo e senza l'illusione di aspettare che passi la notte.»

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) rappresenta una occasione storica ed unica per l'Italia. E' stato paragonato al Piano Marshall che nel dopoguerra investì ingenti fondi per aiuti economico finanziari per l'Europa e la ricostruzione del nostro paese, colpito duramente dagli eventi bellici.

Questo piano della U.E. mette a disposizione fondi più consistenti rispetto al piano Marshall. E' quindi una occasione eccezionale che non si ripresenterà più per la nostra generazione e per le generazioni del nostro prossimo futuro.

Si tratta quindi di rinnovare il nostro paese, di renderlo più efficiente e competitivo, più moderno.

Ambiente, giustizia, sburocratizzazione, riforme strutturali... per le nuove generazioni... Si tratta anche di risolvere problemi annosi che riguardano le persone anziane, i

Più passa il tempo e più urge mettere insieme diritti civili e lavoro (altrimenti lasciamo a loro stessi quelli licenziati con un messaggio), costruire risposte concrete assieme ad una speranza per il tempo prossimo.

Il covid ci dovrebbe "obbligare" a voltare pagina. Certo è necessario "riaprire la bottega" a patto che non sia più quella di prima. Le risorse europee, offrono l'occasione per rimettere questo paese sui binari da cui per un ventennio almeno ha deragliato in continuazione.

Le destre si sono impossessate del concetto di popolo e comunità, lo hanno fatto in modo distorto, ma lo hanno fatto.

Nessuna distanza è maggiore e pesa di più di quella tra ricchi e poveri.

Riempire il carrello della spesa è una difficile priorità da esaudire per troppo persone.

Evitiamo l'errore di considerare il virus come una spiacevole parentesi. Ci sono studiosi che ci dicono che più che la "pandemia del secolo", potremmo, dopo aver deturpato a piacimento il pianeta, essere di fronte ad "un secolo di pandemie".

Il tempo nuovo si presenta come un impasto in cui, sonno, consumi, lavoro, sono indistinguibili.

Abbiamo fatto la spesa e lavorato dal divano, non tutto ritornerà come prima.

Le ingenti risorse da cui potremmo attingere (avremo una pubblica amministrazione in grado di stare nel ruolino di marcia europeo?) ci metterebbero nelle condizioni di investire sui giovani con educazione e cultura, di restituire attenzione al territorio, aiutando la socializzazione, rilanciando i temi di una società pacifica, promuovendo la parità di generi in ogni forma. Per i pensionati, lo SPI mantiene l'umiltà di studiare (l'alta scuola e non solo, il rapporto con le università, non ultimo l'accordo biennale di collaborazione con la Sant'Anna di Pisa, un patto di reciprocità tra i giovani studiosi ed un sindacato di anziani, non è una novità da poco), continuando anche così a rimanere fedeli ai nostri valori di sempre, che vanno aggiornati sfuggendo dalla sola enunciazione statica, a partire da una legge che aspettiamo da più di trenta anni sulla non autosufficienza che non è il problema dei vecchi, ma delle famiglie che quando si trovano a farci conto, piombano in una pesante condizione che senza ammortizzatori carica su di loro compiti con ripercussioni economiche enormi e con uno "scarico sociale" quasi totalmente sulle spalle delle donne.

Senza una legge ed un fondo che affronti questa dilagante realtà, non ci sarà una giustizia sociale compiuta.

Il covid ci consiglia vivamente di fare sanità nel e col territorio.

Le nuove tecnologie sono una opportunità per cercare di offrire il massimo delle prestazioni al minor costo possibile.

Le nuove tecnologie biomediche e della rivoluzione digitale allo scopo di produrre beni e servizi in grado di soddisfare la domanda degli utenti, consentendo di fruire di quella medicina a distanza che coprirebbe le tante zone interne del nostro paese.

Ecco allora che si riparte dai diritti, non c'è cosa più moderna, che non possono diventare come è stato, una variabile residuale della crisi.

Nella prima parte della pandemia si è perpetuata una selezione dell'accesso alle cure, a volte, misurata con la carta di identità. Questo significa defalcare dalla sanità costi ed investimenti non certo come espediente contabile.

Quel "tanto sono vecchi" risuona come un gesto che calpesta la nostra Costituzione.

Sono obiettivi impegnativi, che si misurano a tutto tondo con le sfide del paese. Il profilo che manterrà il sindacato non sarà influente sul risultato finale, per ricomporre un senso condiviso del nostro paese che per lo SPI ha come filo conduttore valori che non scadono mai: uguaglianza, equità, lavoro, pari opportunità, rispetto per le persone al di là del colore della loro pelle e della loro data di nascita.

Una sfida che non ha campi esclusivi per nessuno.»

PAOLO HENDEL

Il suo libro: *"La giovinezza è sopravvalutata. Il manifesto per una vecchiaia felice"* dovrebbe essere adottato, come libro di testo, dalle nostre Leghe (che, è bene chiarire, non hanno niente a che vedere con la lega nord). Perché, con leggerezza ed ironia, mette il dito sulla piaga: gli anziani sono sottovalutati, anche da chi non dovrebbe.

Io credo che su questo rapporto: anziani- giovani, si giochi il tasso di civiltà di una democrazia moderna.

Per avere una legge, appena decente, sulla non autosufficienza abbiamo dovuto aspettare il 2020 e lo scoppio della pandemia; per dare la priorità nella vaccinazione alle persone fragili c'è voluto il richiamo di Draghi alle Regioni. Sarà che noi anziani abbiamo alzato troppo la voce negli anni 70-80 del secolo scorso ed oggi non abbiamo più il fiato per farci sentire?

«Francesco Maria Antonini, fiorentino, è stato uno degli inventori della geriatria. Come antidoto contro la vecchiaia raccomandava di restare sempre curiosi, interessati a ciò che succede intorno a noi, e di mantenere sempre viva la capacità di indignarsi, cioè di inca...rsi per le cose della vita che non vanno per il verso giusto. E questo è ciò che fa anche lo Spi Cgil, per esempio. D'altronde Sant'Agostino (uno dei primi iscritti alla Cgil, no?) ha detto: "la Speranza ha due bellissimi figli: l'Indignazione e il Coraggio. L'indignazione per come vanno le cose e il coraggio di cambiarle." Finché abbiamo questo dentro di noi possiamo avere anche 150 anni ma non saremo mai veramente vecchi. E qualcuno alla fine ci starà a sentire..."»

Anche lei, caro Paolo (mi permetta il tono amichevole) è uno dei nostri. Mi scusi, ma è così.

Una volta c'era la terza età che racchiudeva tutti gli anziani oltre i 65 anni. Oggi con l'allungamento della vita (in Toscana siamo in cima alla classifica) abbiamo dovuto aggiungere la quarta e tra poco anche la quinta età. Abbiamo inoltre classificato gli "anziani fragili", i non autosufficienti ed i cronici, insomma ormai siamo schedati come fenomeno medico-sociale da tenere d'occhio.

Lei è ancora relativamente giovane, ma alcuni di noi hanno persino visto la ritirata delle truppe tedesche e la lotta dei partigiani. Dai tempi della macchina da scrivere del compianto Indro Monta-

nelli siamo passati al computer, ad internet, a facebook ed Instagram e persino a Tik Tok. Ora ci tocca anche imparare l'inglese, scaricare l'app. "io" ed il "green pass" dal sito: www.uslsudest.toscana.it.

Insomma siamo alunni che hanno seguito corsi accelerati di educazione permanente, siamo un archivio vivente di memoria storica, ma anche di valori che purtroppo si vanno velocemente diluendo e scomparendo nel calderone del network, dei social, degli influencer, dei blogger, del marketing, dei follower.

Pensa che ci sia ancora qualcuno che ci ascolta?

«Certo, bisogna tenersi al passo coi tempi... Internet è uno straordinario strumento e ha cambiato le nostre vite. Il problema è che rischia sempre più di diventare il regno delle bufale. Qualsiasi idea strampalata (i no-vax ne hanno tante su tutto) trova su internet un oceano immenso per diffondersi e arrivare dappertutto. In rete siamo pieni di utenti che non possono fare a meno di dire autorevolmente e con orgoglio la loro anche senza capirci un accidente. Anzi, la competenza è vista come una cosa negativa da condannare con sdegno. E qui torno all'indignazione, quella giusta però! Indignarsi vuol dire partecipare, confrontarsi, dare un contributo di idee... Non vuol dire passare le giornate a scrivere offese e minacce su Facebook contro Liliana Segre, tanto per fare un esempio. Quella è ignoranza e grullaggine, ahimè!»

PAOLO HENDEL

LA GIOVINEZZA È SOPRAVALUTATA

Sabato 2 Ottobre
Berretta Rossa - Soci (Ar)